

Il Convegno dell'Istituto Gramsci

Salvare l'immenso patrimonio artistico di Firenze e Venezia

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOPO LA VISITA DI KOSSIGHIN IN FRANCIA

Da Mosca a Parigi

Dal nostro corrispondente PARIGI, 10

L'INCONTRO franco-sovietico cui abbiamo assistito a Parigi, costituisce, rispetto a quello cui assistemmo a Mosca nel giugno 1966, un chiaro e inequivocabile passo in avanti. Sul pilastro dell'amicizia franco-sovietica, gettato allora, oggi si comincia a elevare un vero e proprio edificio europeo, di cui si possono ormai intravedere le linee di sviluppo per una politica di intesa e di distensione, linee che si attestano, in questa dichiarazione finale, su due punti basilari: il Vietnam e la prospettiva di una conferenza paneuropea.

A Mosca, del Vietnam si era parlato soltanto sulle generali, per deprecare « la situazione sempre più preoccupante per l'aggravarsi della guerra ». A Parigi, si chiama, invece, direttamente in causa la responsabilità dell'America nella aggressione e la guerra nel Vietnam diventa il nodo gordiano internazionale che occorre tagliare per aprire al mondo la speranza della pace. « I due governi — afferma la dichiarazione diffusa ieri al termine degli incontri — deplorano la situazione nel Vietnam la cui gravità nasce dall'intervento esterno, e che costituisce, all'ora attuale, il principale ostacolo alla distensione internazionale ». Che gli Stati Uniti non vengano direttamente menzionati, è una questione insignificante e artificiosa. Chi siano gli aggressori, De Gaulle lo ha detto senza veli e addirittura con l'impeto di una accusa martellante, a Pnom Pen e nell'ultima conferenza stampa il 28 ottobre.

In quanto a Kossighin, non più tardi di giovedì sera, egli ha denunciato dagli schermi della TV francese (ribadendo, così, anche in Francia, la ferma posizione dell'URSS sulla questione) « l'abominevole aggressione degli Stati Uniti d'America contro il popolo del Vietnam » rivendicando all'URSS « non solo un aiuto politico al Vietnam ma un'importante aiuto materiale ». Quel che prende gran spicco nella dichiarazione è pertanto un fatto politico che non esiteremo a definire di grande rilievo: per la prima volta due grandi paesi europei a regimi politici diversi, uno alla testa del campo socialista e l'altro che condivide con l'Inghilterra il ruolo di « grande occidentale », firmano insieme un atto di denuncia della politica americana contro il Vietnam e indicano negli Stati Uniti il paese che ha operato quell'intervento straniero che è all'origine del conflitto.

SULL'EUROPA, la dichiarazione firmata il 29 giugno 1966 nella Sala di S. Giorgio, a Mosca, non può prendere di mira l'iniziativa di una conferenza paneuropea. La Francia dissente dalla sua convocazione non solo sui tempi ma sul principio stesso, negando ogni utilità ad un tale incontro fino a che in Europa i diversi Stati non fossero giunti ad un coordinamento di fatto delle linee politiche. La dichiarazione di Parigi testimonia un positivo mutamento di posizione dei francesi. Anche se nessun impegno immediato viene assunto e se alcune riserve sono mantenute la dichiarazione afferma a tutte lettere che « nel corso degli incontri è stata evocata la questione della futura convocazione di una conferenza paneuropea in vista dell'esame dei problemi della sicurezza in Europa e della instaurazione di una cooperazione che si estenda a tutto il continente ».

Il dialogo più significativo tra Kossighin e De Gaulle è avvenuto — in questi otto giorni — intorno alla Germania. Essa ha riscontrato, malgrado le apparenze, tanto nell'uno che nell'altro interlocutore analoghe preoccupazioni e la conferma di un interesse reciproco a vigilare sugli sviluppi della politica di Bonn il cui oscuro revanscismo pesa come una ipoteca di sconvolgimenti futuri sulla sicurezza europea, anche per gli orientamenti infidi del nuovo governo. A Mosca, De Gaulle non aveva voluto seguire i sovietici nel loro allarme e nella loro costante preoccupazione per la Germania di Bonn: il generale aveva allora parlato con ironia della RDT, come di una « creatura artificiosa » ed aveva insistito per chiedere ai sovietici un avallo per una futura riunificazione tedesca. La lungimiranza sovietica sugli sviluppi ambiziosi della politica di Bonn ha avuto, come ultima conferma, quella delle elezioni in Assia e in Baviera. Ma non si tratta soltanto dell'improvviso risorgere, attraverso la scheda, della « peste bruna » tedesca. I fatti hanno fornito una riconferma generale della giustezza della linea di condotta di Mosca verso Bonn. In queste conversazioni, la guardiana strategia dell'URSS nei confronti della Germania occidentale si è riproposta come la più valida e la più lucida anche per gli altri paesi europei. Sono vent'anni che l'URSS richiama l'Europa alla realtà della Germania occidentale e che denuncia tutti i tentativi compiuti da Bonn, sotto l'usbergo della protezione americana, per dirizzarsi nel cuore dell'Europa come una potenza aggressiva capace di mettere le mani sulle armi atomiche e di piombare il mondo in una nuova catastrofe. Oggi i francesi stessi — che pure continuano a rifiutare il riconoscimento della RDT e nicchiano sul principio riaffermato da Kossighin a Parigi (« Vi sono e vi saranno due stati tedeschi e mai si potrà modificare questa situazione ») — cominciano a riconsiderare come in Europa, e proprio alle loro frontiere, si apra un dubbioso nuovo gioco che non solo liquida le speranze di De Gaulle di poter guidare docilmente una Germania occidentale ammansata, ma che fa risorgere, anche a Parigi, antichi e mai sopiti timori. Pertanto, solo in questo senso — nel senso, cioè, di una maggiore coscienza nel governo francese del rischio non calcolato costituito da Bonn — va interpretata l'assenza, nella dichiarazione, di qualsiasi riferimento a quella « questione tedesca » (che nel linguaggio occidentale significa riunificazione tedesca) che De Gaulle aveva fortemente insistito perché fosse contenuta nel comunicato di Mosca.

Da parte francese è dunque la timidezza, l'incertezza, l'inizio della resprensione verso la politica tedesca occidentale che guadagna terreno mentre si guarda alle tesi sovietiche o con maggior rispetto o col dubbio salutare che esse corrispondano alla realtà di fatto.

Due elementi — oltre quelli sottolineati — vanno Maria A. Macciocchi (Segue a pagina 2)

Domani alla Camera la denuncia del PCI per

il sopruso contro la delegazione del Vietnam

Il governo risponderà dell'odioso veto di Moro ad Hanoi sotto le bombe

La visita nel Vietnam della delegazione del PCI

A pranzo con Ho Ci Min ad Hanoi sotto le bombe

Grande manifestazione della FGCI il 18 dicembre a Livorno — Si moltiplicano le iniziative unitarie. Positivi apprezzamenti per il recente appello di Paolo VI — Dissensi nella maggioranza per il divieto di ingresso in Italia ai giovani vietnamiti

Seduta di grande interesse domani pomeriggio alla Camera, dove il governo risponderà alla interrogazione Longo-Ingrao-G.C. Pajetta sulla proibizione dell'ingresso in Italia ad una delegazione di giovani vietnamiti, cui sarebbero state consegnate le cassette sanitarie raccolte negli ultimi mesi attraverso una imponente mobilitazione di solidarietà popolare. Con tale gesto odioso, che è stato voluto personalmente dall'on. Moro contro il diverso avviso dello stesso ministero degli Esteri, che a quanto sembra avrebbe preferito un pronunciamento collegiale del Consiglio dei ministri, il governo ha voluto ribadire la propria ottusa « comprensione » con gli aggressori americani e sfidare ulteriormente l'opinione pubblica del nostro paese. Ma è importante sottolineare che anche nella maggioranza governativa gli

occhi sono stati negativi; ne fanno fede i numerosi messaggi pervenuti al Comitato italiano per la pace e la libertà del Vietnam da parte di dirigenti e parlamentari del PSI-PSDI. Perplesità di disapprovazione il veto di Moro ha incontrato poi nel mondo cattolico e sembra, negli stessi ambienti del Vaticano, dove radicata è la preoccupazione per gli sviluppi dell'escalation USA che contraddice apertamente le ipocrite « intenzioni » di pace sbandate da Johnson. Il recente appello di Paolo VI per un prolungamento della tregua nel Vietnam da Natale fino al Capodanno vietnamita, da considerare come primo passo per un armistizio può infatti essere interpretato in questo senso. Paolo VI ha avuto parole di compiacimento per « i capi responsabili » che hanno preso l'iniziativa della sospensione delle ostilità, auspicando inoltre « leali trattative »: sta di fatto che la proposta di tregua è partita dal Fronte di Liberazione, mentre gli americani e i fantocci di Saigon non facevano mistero della propria contrarietà. Né può sfuggire il sinistro significato della ripresa massiccia dei bombardamenti terroristici su Hanoi proprio in questi giorni, nell'imminenza della tregua annunciata a minuire. Con essi gli USA dicono chiaramente che vogliono proseguire nell'aggressione.

Grave è dunque la responsabilità del governo e personalmente dell'on. Moro, che negando l'ingresso alla delegazione vietnamita distrugge un'altra occasione di giovare alla causa della pace e concedono agli USA un appoggio che nel mondo occidentale diventa sempre più raro. Si moltiplicano intanto le iniziative popolari contro l'aggressione americana: tra di esse prendono spicco quelle indette dalla FGCI, che intensificherà nei prossimi giorni la raccolta delle firme in cate alle lettere già spedite a Nenni, in cui si chiede l'ingresso della delegazione di giovani vietnamiti, e organizzerà alcune grosse manifestazioni. Citiamo fra tutte quella prevista per il 18 a Livorno, dove parlerà Petruccioli e interverranno delegazioni del mondo socialista, oltre a dirigenti giovanili comunisti di paesi capitalisti. La manifestazione verrà preceduta, il 17 dicembre, da un incontro internazionale della gioventù In-

L'Unità — edizione di Roma — riprende oggi le pubblicazioni dopo la sospensione di un numero. Ieri in fatti il nostro giornale non è uscito in ottemperanza alle disposizioni della Federazione nazionale della stampa che ha proclamato uno sciopero nazionale di 48 ore dopo la rottura delle trattative con gli editori.

La redazione dell'Unità, in pieno accordo con il Partito, ha, in questo modo, inteso esprimere il suo appoggio alla categoria dei giornalisti per quanto riguarda la edizione dell'Unità che si stampa a Milano, dove lo sciopero continua compatto, si concreta anche oggi nella non uscita del giornale. Per ciò che riguarda la edizione che si stampa a Roma, la situazione si presenta diversamente. Infatti, come è già accaduto nel passato, le cosiddette « grandi testate » che si stampano nella nostra città, si sono divise in due frotte. Di fronte a questo atteggiamento la redazione dell'Unità di Roma eleva la sua protesta contro le manifestazioni di crumirage organizzate dai padroni, invita gli organi della Federazione a considerare quali sono i mezzi più validi per scongiurare lo spirito di sopraffazione delle cosiddette « grandi testate » e decide di riprendere le pubblicazioni per spezzare la manovra speculativa di chi in tende profittare dell'assenza di giornali per attuare meglio i propri piani concorrenziali e di concentrazione.

La Redazione de L'Unità di Roma

La Conferenza naz. della stampa si riunirà il 16 e il 17 dicembre

Convocati la Direzione, il CC e la CCC

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 14 dicembre alle ore 9. Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo sono convocati in seduta congiunta per le ore 16 di giovedì 15 dicembre con il seguente ordine del giorno: « Direzione dell'Unità e della stampa

m. gh. (Segue a pagina 2)

Sciopero di 24 ore del personale viaggiante e di macchina

Treni fermi domenica 18

Quarantamila ferrovieri — il personale di macchine e viaggiante delle FS — attueranno domenica 18 uno sciopero nazionale di 24 ore, che inizierà a mezzanotte, per ottenere la ristrutturazione dei turni di lavoro. A questa decisione i sindacati aderenti alla CGIL e alla CISL sono giunti dopo l'esito negativo dell'incontro col governo svoltosi lunedì scorso. Attualmente i macchi-

Allagamenti, frane, una vittima

Ora il maltempo batte la Calabria

Interrotte molte strade - Amantea, Paola e Ioppolo minacciate dagli smottamenti - Gravissimi i danni - Ucciso un giovane lavoratore

COSSENZA, 10. Il maltempo che da alcuni giorni flagella tutta la Calabria ha provocato in provincia di Cosenza una vittima e danni ingenti alle campagne e ai centri abitati. La zona del Cosentino maggiormente colpita è il litorale tirrenico, dove ieri e l'altro ieri si sono verificati numerosi allagamenti, frane e smottamenti di terreno. Una di queste frane si è purtroppo abbattuta su un giovane manovale, seppellendolo sotto tonnellate di sabbia e pietrisco. La vittima si chiama Domenico Laino, aveva soltanto 19 anni e abitava a Maierà. La sciagura, sul lavoro, è avvenuta in una cava il giovane era ancora in vita quando dai compagni è stato estratto dalle macerie: è morto poco dopo, a casa, rendendo inutile ogni intervento medico.

Una frana di vaste proporzioni si è verificata, sempre a causa della pioggia, nella parte vecchia di Amantea: non ha provocato danni irreparabili, ma se continuasse ad avanzare, come purtroppo si teme, numerosi quartieri verrebbero ad essere investiti in pieno da una massa enorme di pietre e detriti. Sintomi allarmanti sono le numerose crepe verificatesi nei muri delle case di via Umberto, attraverso le quali si sta verificando un invaso innumeroso di acqua. Il quartiere più danneggiato appare finora quello del Carmine, dove quasi tutte le abitazioni dei piani inferiori sono state invase dalle acque. Numerose altre frane si sono abbattute sulla strada statale che congiunge Amantea a Cosenza e sulla statale Tirrenica in particolare nei pressi di Corca, una parete rocciosa è caduta nei pressi dell'Hotel Sciera Allagamenti, dovuti alla pioggia e alle mareggiate, si sono verificati anche ad Amantea Marina, dove da due mesi i pescatori non possono prendere il mare e sono quindi in condizioni di estrema difficoltà.

Il generoso e commovente gesto di Grazia Garci, la sorella del compagno Curiel eroe della lotta antifascista, direttore dell'Unità clandestina, che, appena appresa la notizia della morte del compagno Curiel, ha inviato all'Unità un telegramma commovente di aver sottoscritto quattro abbonamenti per altrettante Sezioni calabresi del Partito ha trovato immediata eco. Già nella giornata di ieri sono affluite al giornale

La serena, inflessibile resistenza di un popolo mite ed eroico in una atmosfera da paradiso terrestre sconvolto dalla guerra - I clown del circo irridono a Johnson - Singolare episodio di guerra partigiana - Lacerante contraddizione fra il vescovo collaborazionista e il clero patriottico

Dal nostro inviato HANOL, 10

Le conversazioni ufficiali fra la delegazione del Partito comunista italiano in visita alla Repubblica democratica del Vietnam e la delegazione del Partito dei lavoratori vietnamiti si sono iniziate mercoledì al numero 12 della via Nguuyen Hanou. La delegazione vietnamita è presieduta dal compagno Truong Chinh, membro dell'Ufficio politico, ed è composta dai compagni Nguyen Phan, segretario del CC, Xuan Thuy, responsabile della sezione esteri del CC, e Nguyen Thanh Le, redattore capo aggiunto del quotidiano Nhan Dan.

Le conversazioni sono proseguite nella mattinata di giovedì e di ieri. Esse saranno interrotte fino a domani per consentire alla delegazione del PCI di recarsi in visita nella città di Haiphong, il grande porto sul golfo del Tonchino. Ci si giunge inaspettato e sconfortante, nel corso di una delle riunioni, la notizia della morte del nostro caro, indimenticabile compagno Alicita. La riunione è stata sospesa e i delegati vietnamiti si sono associati al nostro cordoglio. Stamente il Nahn Dan reca con rilievo la notizia della morte del compagno Alicita e avverte che un telegramma di condoglianza è stato inviato all'Unità dalla redazione del giornale fratello.

In un locale dello stesso edificio ha avuto luogo martedì sera un pranzo amichevole offerto alla delegazione italiana dal CC del Partito dei lavoratori del Vietnam, alla presenza del presidente Ho Ci Min, del primo segretario del CC. Le Duan, del capo delegazione Truong Chinh, del vice ministro della cultura, Ha Huy Giap e di alcuni altri autorevoli dirigenti del partito e dello Stato. Tutti uomini sul cui volto segnato e al tempo stesso sereno sono leggibili a prima vista le tracce di un'eccezionale esperienza rivoluzionaria e umana. Dopo il pranzo, la delegazione italiana ha assistito nel principale teatro di Hanoi (costruito per le loro necessità dai colonialisti francesi nel 1911) ad uno spettacolo di circo e di varietà.

La platea e ogni ordine di posti erano interamente occupati da un pubblico nel quale

Nell'anniversario della Dichiarazione solenne dei Diritti dell'Uomo

« PACE NEL VIETNAM! »

Ieri, nell'anniversario della Dichiarazione solenne dei Diritti dell'Uomo da parte delle Nazioni Unite, comizi e manifestazioni contro l'aggressione americana nel Vietnam hanno avuto luogo in numerose città degli Stati Uniti, del Canada, Gran Bretagna, Francia, Germania Ovest, Svezia, Norvegia, India, Giappone. Ecco alcune delle notizie finora pervenute:

PARIGI — Migliaia di persone in piazza della Bastiglia si sono riunite al grido di « Amicizia, pace e libertà per i vietnamiti assassinati », « Pace nel Vietnam ». Numerose delegazioni hanno consegnato messaggi di protesta alle ambasciate di sette nazioni che partecipano direttamente o indirettamente all'aggressione contro il popolo vietnamita: USA, Germania di Bonn, Gran Bretagna, Corea del Sud, Australia, Nuova Zelanda e Thailandia.

NEW YORK — Nella metropoli statunitense la manifestazione ha avuto luogo ieri, al Madison Square Garden, dove si sono date convegno oltre 20 mila persone. Hanno parlato numerosi oratori, fra cui lo psicologo Erich Fromm, il dr. Benjamin Spock, il celebre disegnatore Jules Falfer, l'attore Ossie Davis, il sociologo svedese Gunnar Myrdal.

BERLINO — La polizia ha aggredito, effluendo numerosi arresti, una grossa manifestazione di studenti e giovani operai che portavano cartelli con scritto « Via gli americani dal Vietnam ». Dio creò il principio, Johnson la fine — Bastioni e bombardamenti sul Nord-Vietnam. Negoziare con il Vietcong ».

OSLO — Tutti i giornali pubblicano appelli contro la guerra, inseriti come pubblicità da organizzazioni pacifiste e di sinistra. Ieri sera, un corteo ha attraversato Oslo alla luce di migliaia di torce.

insultato, rosati dal fango man lo sbocciato, gladioli candidi e incarnati con una quantità di altri fiori dei quali non si ricorda il nome. Fra tutti ve n'è uno spontaneo a grappoli sugli alberi più robusti che manda un aroma sottile e intenso, assai simile a quello della manzanilla, del gelsomino e della tuberosa. La notte di mercoledì sono stati slegati dalla voce calma dell'altoparlante per una minaccia di incursione aerea americana. L'armistizio consiste nel laconico annuncio: « Gli aerei nemici sono a 10 chilometri da Hanoi. Ho spalancato la finestra e quello aroma mi ha investito così dolcemente da farmi quasi dimenticare di essere ospite di un paese la cui realtà quotidiana

Antonello Trombadori (Segue a pagina 2)

Dei braccianti e mezzadri

FORTI SCIOPERI NELLE CAMPAGNE

Nel Sud oggi manifestazioni contadine del PCI

Oggi avranno luogo nelle regioni meridionali grandi manifestazioni sul tema: « Liberare da tutti i contratti agrari i contadini e l'agricoltura meridionale ». Avellano (Campania): G. A. Mendola. Manduria (Puglie): Chiaromonte. Matera (Lucania): Colombi. Campobasso (Molise): Di Giulio. Sulmona (Abruzzo): Napoli. Viterbo. Velletri (Lazio): N. Colajanni.

Occupazione, riforma previdenziale, sistemazione delle zone alluvionate e contratti al centro di centinaia di manifestazioni

Le regioni meridionali sono state colpite da una serie di alluvioni che hanno distrutto un terzo del paese, mettendo in pericolo grave la vita economica di intere zone e la sicurezza della popolazione. I lavoratori agrari hanno risposto a tutti questi avvenimenti con una serie di manifestazioni di protesta, che si sono svolte in modo sempre più intenso e organizzato. Le manifestazioni si sono svolte in modo sempre più intenso e organizzato. Le manifestazioni si sono svolte in modo sempre più intenso e organizzato.

Per far giungere l'Unità nel Meridione e nelle zone colpite dall'alluvione

Numerosi abbonamenti sottoscritti in onore del compagno Mario Alicita

L'esempio della compagna Curiel raccolto da decine di compagni, organizzazioni, lavoratori

La compagna Curiel, che ha dato l'esempio di un'abbonamento in onore del compagno Alicita, ha dato l'esempio di un'abbonamento in onore del compagno Alicita, ha dato l'esempio di un'abbonamento in onore del compagno Alicita.